



ELISEO CINEMA e RAI CINEMA

presentano

BRUTTI E CATTIVI

un film di COSIMO GOMEZ

con

CLAUDIO SANTAMARIA

MARCO D'AMORE

SARA SERRAIOCCO

SIMONCINO MARTUCCI

NARCISSE MAME

ALINE BELIBI

GIORGIO COLANGELI

FILIPPO DINI

FABIANO LIOI

ROSA CANOVA MARIA CHIARA AUGENTI ADAMO DIONISI

RINAT KHISMATOULINE

SHI YANG SHI XU GUO QIANG XIANBIN ZHANG

STEPHANIE MARIA DIANO

distribuzione



uscita: 19 ottobre 2017

Studio PUNTOeVIRGOLA

Olivia Alighiero e Flavia Schiavi

tel + 39.06.45763506

info@studiopuntoevirgola.com

www.studiopuntoevirgola.com

01 Distribution – Comunicazione

P.za Adriana,12 – 00193 Roma

Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it

Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it

Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Materiali disponibili sull'homepage del sito www.01distribution.it - Banner Festival di Venezia

Media partner Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

CAST ARTISTICO

CLAUDIO SANTAMARIA	<i>Il Papero</i>
MARCO D'AMORE	<i>Il Merda</i>
SARA SERRAIOCCO	<i>Ballerina</i>
SIMONCINO MARTUCCI	<i>Plissé</i>
NARCISSE MAME	<i>Don Charles</i>
ALINE BELIBI	<i>Perla</i>
GIORGIO COLANGELI	<i>Commissario Parisi</i>
FILIPPO DINI	<i>Il Pollo</i>
FABIANO LIOI	<i>Senna</i>
ROSA CANOVA	<i>Katia</i>
MARIA CHIARA AUGENTI	<i>Mimma</i>
ADAMO DIONISI	<i>Walter Masini</i>
RINAT KHISMATOULINE	<i>Borush</i>
SHI YANG SHI	<i>Shi Juan</i>
XU GUO QIANG	<i>Boss Shi Peijun</i>
XIANBIN ZHANG	<i>Shi Dong</i>
STEPHANIE MARIA DIANO	<i>Dea Mami Wata</i>

CAST TECNICO

<i>Un film di</i>	Cosimo Gomez
<i>Soggetto</i>	Cosimo Gomez Premio Solinas Storie per il Cinema 2012
<i>Sceneggiatura</i>	Luca Infascelli, Cosimo Gomez
<i>Montaggio</i>	Mauro Bonanni
<i>Assistente al montaggio</i>	Aline Hervé
<i>Direttore della fotografia</i>	Vittorio Omodei Zorini
<i>Scenografia</i>	Maurizio Sabatini
<i>Arredamento</i>	Stefano Paltrinieri
<i>Costumi</i>	Anna Lombardi (A.S.C.)
<i>Musiche originali</i>	The Sweet Life Society, Paolo Vivaldi
<i>Fonico di presa diretta</i>	Paolo Lucaferri
<i>Aiuto regista</i>	Giuseppe Bonito
<i>Casting (U.I.C.D.)</i>	Stefania Rodà (U.I.C.D.)
<i>Trucco</i>	Frédérique Foglia
<i>Capo Parrucchiere</i>	Sharim Sabatini
<i>Supervisione Effetti Speciali</i>	Maurizio Corridori
<i>Supervisione stunt</i>	Emiliano Novelli
<i>Effetti speciali prostetici</i>	David Bracci
<i>Organizzatore di postproduzione</i>	Daniele Tomassetti
<i>Supervisione effetti digitali</i>	Stéphane Bidault
<i>Produttori esecutivi</i>	Giulio Cestari Claudio Gaeta
<i>Organizzatore generale</i>	Francesco Tatò
<i>Direttori di produzione</i>	Fabio Carlà, Dariusz Kubik
<i>Prodotto da</i>	Fabrizio Mosca, Luca Barbareschi
<i>Co-prodotto da</i>	Farès Ladjimi, André Logie
<i>Prodotto da</i>	Casanova Multimedia con Rai Cinema
<i>Co-prodotto da</i>	Mille et Une Productions Tchin Tchin Production
<i>Una coproduzione</i>	Italia-Francia
<i>Co-prodotto da</i>	Reborn Production – Marc Simoncini Voo e Be Tv – Philippe Logie
<i>Realizzato con il contributo di</i>	Eurimages
<i>Film riconosciuto di interesse culturale con contributo economico di</i>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo – Direzione Generale per il Cinema
<i>Con il sostegno di/avec le soutien du</i>	CNC - Aide aux nouvelles technologies en

Opera realizzata con il sostegno di

In associazione con

Distribuzione italiana

Distribuzione internazionale

Ufficio stampa film

Ufficio stampa web

Durata:

production

Regione Lazio – Fondo Nazionale per il
Cinema e l'Audiovisivo

Realizzata anche grazie all'utilizzo del credito di imposta
previsto dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244

UniCredit

ai sensi delle norme sul tax Credit

o1 Distribution

Rai Com

Studio PUNTOeVIRGOLA

Tel. +39.06.45763506

info@studiopuntoevirgola.com

www.studiopuntoevirgola.com

Way To Blue

90'

LA STORIA

Il Papero, Ballerina, Il Merda e Plissé si improvvisano rapinatori per il colpo che cambierà la loro vita. Non importa se il primo è senza gambe, Ballerina, la sua bellissima moglie, non ha le braccia, se Merda è un rasta tossico e Plissé un nano rapper. Sono solo dettagli. Per loro non ci sono ostacoli. Solo sogni.

Anche se, dopo il colpo, le cose si complicano: ogni componente dell'improbabile banda sembra avere un piano tutto suo per tenersi il malloppo.

Tutti fregano tutti senza nessuna pietà in una girandola di inseguimenti, cruente vendette, esecuzioni sanguinose e tradimenti incrociati.

BRUTTI E CATTIVI è una dark comedy intelligente, oltraggiosa e bizzarra, che non si pone dubbi sul *politically correct*. Cinema di genere, ma corretto al vetriolo.

NOTE DI REGIA

BRUTTI E CATTIVI - APPUNTI SU UN INCREDIBILE VIAGGIO

IL MAESTRO

Non ho un ricordo preciso di com'è nata, originariamente, l'idea di provare a scrivere l'assurda storia di questo gruppo di disabili cialtroni e criminali ma credo che sia successo dopo una di quelle innumerevoli cene col 'Maestro' in qualche trattoria di campagna sulla strada tra Terni e Roma.

Il maestro era Danilo Donati, io ero uno degli assistenti scenografi che, a turno, lo riportavano a Roma la sera, dai teatri di posa di Terni, dove si lavorava al 'Pinocchio' di Roberto Benigni.

Danilo Donati non è stato solo uno dei talenti più straordinari per i costumi e la scenografia del cinema italiano. Donati, che a sua volta era stato allievo di Ottone Rosai, era innanzitutto un intellettuale e un artista. Dipingeva, leggeva molto, scriveva, ma anche cucinava e distillava liquori. Il tutto a un livello decisamente alto. Raramente parlava di cinema o del suo lavoro. Sapeva spaziare, poteva partire da Thomas Mann per arrivare ai modi per preparare il liquore nocino. L'ho ascoltato spiegare come gli antichi egizi riuscivano a sollevare gli obelischi o evocare scene grottesche ambientate nel mondo della malavita nella Roma degli anni '70.

Sapeva tante cose il Maestro, perché aveva studiato tanto e, credo, perché era animato da un'indomabile curiosità. Si era nutrito di letteratura, di cinema, di teatro, di storia dell'arte e aveva avuto degli straordinari compagni di viaggio come Federico Fellini e Pier Paolo Pasolini.

Credo che fu in quell'anno che provai anch'io a scrivere qualcosa.

IL PREMIO SOLINAS

Per più di quindici anni ho lavorato come scenografo nel cinema e nelle fiction, parallelamente ho scritto decine di raccontini che ho sempre tenuto per me, o che ho fatto leggere solo a una ristretta cerchia di amici. Fino a quando decisi di inviarne uno, appunto 'Brutti e Cattivi', al Premio Solinas.

La notizia che ero entrato tra i finalisti mi arrivò per telefono mentre stavamo girando a Vilnius, in Lituania, una delle scene più celebri di Anna Karenina, quella dove la donna, disperata, si getta sui binari del treno. Sto ancora pregando che non ci sia un nesso tra le due cose.

Il Premio Solinas è un'eccellenza italiana. È senz'altro il concorso più importante per soggetti e sceneggiature cinematografiche e, spesso, le storie vincenti diventano film. La ragione è legata alle giurie molto severe e qualificate e al fatto che gli autori rimangono anonimi fino alla premiazione. Questa regola permette di far affiorare all'attenzione dei produttori storie, soggetti e sceneggiature, scritte da nuovi talenti, che nel sistema dello spettacolo italiano difficilmente potrebbero avere una chance.

Poco dopo aver vinto il Premio, nel 2012, bussò alla porta un produttore, Fabrizio Mosca. Con lui e con l'incrollabile aiuto di Luca Infascelli, co-sceneggiatore del film, per cinque anni, attraverso mille difficoltà, abbiamo trasformato quel soggetto in un film.

L'UGUAGLIANZA

La molecola che sta alla base del film è l'uguaglianza. Tutta la commedia si muove all'interno della 'regola' che ogni essere umano può essere cinico, cattivo e spietato. Anche il disabile, verso il quale sono più frequenti, per convenzione sociale, atteggiamenti di gratuita e pelosa 'pietà'.

L'irresistibile scorrettezza di questo concetto mi ha divertito dal primo momento e mi ha motivato a lavorarci sopra provando a scrivere questa buffa storia di 'diversamente ladri' ma non solo, nel film li vedremo

fare sesso, offendere ed essere offesi, uccidere ed essere uccisi, in una girandola di avvenimenti che, credo, farà dimenticare la loro disabilità.

Tutti i disabili che hanno letto la sceneggiatura di BRUTTI E CATTIVI, si sono divertiti molto. Hanno apprezzato l'idea di fuggire dallo stereotipo di colui che va 'aiutato' ed hanno amato l'idea del disabile 'pericoloso', armato di una pistola a tamburo, come il nostro Papero, l'uomo senza gambe protagonista del film.

Tra gli eventi fondamentali nella nascita di questo progetto metto senz'altro una frase, una spontanea considerazione fatta in un'intervista televisiva da Ileana Argentin, ai tempi in cui era ancora assessore alla disabilità del Comune di Roma.

Ileana è costretta su una sedia a rotelle da quando è nata. Non l'avevo mai ascoltata prima. Mi colpirono quell'approccio sfrontato e simpatico alla 'disabilità', il rifiuto della commiserazione e la sua contagiosa ironia. Parlava di un episodio, dove un suo collega della giunta comunale capitolina, utilizzando un vocabolario volgare, l'aveva aggredita verbalmente. Lei spiegava che, nonostante quanto verrebbe logico pensare, non si era minimamente offesa; anzi era felice, perché quel giorno lei, disabile, era stata finalmente mandata a quel paese esattamente come tutti gli altri.

GLI ATTORI

Non avendo mai girato un film, entrare nel meraviglioso mondo della recitazione è stato elettrizzante. Per un anno, prima che iniziassero le riprese, ho frequentato corsi di recitazione e coach, ho provato anch'io a recitare e a improvvisare e ho potuto toccare con mano quanto sia difficile il lavoro dell'attore. Quando le riprese sono iniziate questo percorso si è rivelato decisivo.

Adesso, anche se la mia esperienza si basa su un solo progetto penso che in un film, insieme alla sceneggiatura, le emozioni che gli attori riescono a trasmettere, grazie alla loro esperienza, al loro talento e alla conoscenza di se stessi, facciano la differenza più di ogni altra cosa e credo che una Stella mi abbia assistito in quello strano mistico meccanismo chiamato casting.



Claudio Santamaria ha fatto un lavoro straordinario sul suo personaggio, il 'Papero', un uomo senza gambe, pettinato con un orribile riporto. Ha lavorato con una disciplina esemplare, passando molto tempo sulla sedia a rotelle e prestandosi a vivere due mesi con la testa rasata. Claudio ha mantenuto il suo personaggio sempre, dentro e fuori dal set e, grazie a questo, anche molte battute della sceneggiatura, passando attraverso di lui, si sono trasformate.

Lo stesso vale per Marco D'Amore. Marco era dentro al progetto da anni, lui, che è anche regista e produttore, mi è stato vicino in tutte le fasi del film incoraggiandomi sempre a non mollare. Abbiamo provato tutte le scene in teatro e abbiamo fatto un viaggio insieme alla ricerca del suo personaggio, il 'Merda' un infame tossico rastaman, dentro al quale ci sono moltissime sue invenzioni.

Un discorso a parte va fatto per la 'Ballerina' il personaggio interpretato da Sara Serraiocco, una ragazza senza braccia che fa tutto con i piedi, che balla la danza del ventre e sa parlare il cinese. Una bella sfida per un'attrice. Tutto lo storyboard legato al suo personaggio era progettato per lavorare con gli effetti digitali e con una controfigura, non mi sarei mai immaginato di vedere, al nostro primo incontro, un'attrice truccarsi, fumare o scrivere il suo nome usando i piedi. Sara si era preparata per quel provino in modo maniacale e, da quel momento, abbiamo capito che non avremmo mai avuto bisogno della controfigura. Sono ancora colpito da come ha lavorato nel film, sempre con le mani legate dietro la schiena, con i trackpoint degli effetti digitali disegnati sulle spalle o costretta in abiti che le nascondessero le braccia.

Questi attori mi hanno aperto le porte di un mondo bellissimo e faticoso che si chiama recitazione e gli sono grato per quanto abbiano arricchito i loro personaggi.

Ma non voglio dimenticare Giorgio Colangeli, che ha magistralmente interpretato il commissario Parisi, Narcisse Mame che ha dato il volto a Don Charles, la bellissima Aline Belibi che ha interpretato La Perla, e poi Fabiano Lioi, l'infame mendicante sullo Skateboard.

E poi Plissè, il nano intelligentissimo e pericoloso. Plissè nella sceneggiatura era descritto in modo molto diverso da come appare nel film, fino a quando Fabrizio Mosca ci mostrò un videoclip di Simoncino-Mentemalata, rapper molto famoso a Roma: un personaggio incredibile. Fu amore a prima vista. Abbiamo modificato immediatamente la sceneggiatura pur di averlo nel film.

Simone si è dimostrato un grande professionista, ha lavorato con una coach ed è stato al passo di attori di grande esperienza, regalando al film, credo, un personaggio perfetto.

LO STILE

Ho sempre pensato ad un cast di attori 'non disabili', in particolare per i due protagonisti, il Papero, (un uomo senza gambe) interpretato da Claudio Santamaria e la Ballerina (una donna senza braccia), interpretata da Sara Serraiocco.

Questo perché non ho mai immaginato BRUTTI E CATTIVI come un film 'realistico' ma piuttosto come una commedia in bilico tra il vero e il verosimile. Un film, se possibile, vicino allo stile di un cartoon, che avesse una dimensione lirica e divertente al tempo stesso, dove il lavoro espressivo degli attori sarebbe stato sostanziale e dove gli effetti digitali e la messa in scena avrebbero fatto il resto.

I protagonisti del film vengono presentati attraverso delle rapide sequenze fotografiche. Pochissimi minuti che hanno lo scopo di tracciare il passato dei personaggi, conoscerne l'infanzia, capirne i punti deboli e i desideri. Sono biografie, che raccontano il loro percorso, la loro avidità e le ragioni che li spingono a svaligiare quella banca.

La narrazione del film non è lineare. Ci sono dei salti temporali che talvolta fanno andare improvvisamente in avanti la storia di vari mesi per poi tornare indietro e riprendere la narrazione da un punto "X" lasciato in sospeso. È una scelta che, mi sembra, abbia consentito di capovolgere continuamente l'ottica dello spettatore al quale, dopo i primi venti minuti, risulterà chiaro che questo è un film dove tutto può succedere e dove a tutti può succedere di tutto, compreso morire e resuscitare.

HALLOWEEN

La festa di Halloween, coreografata da Francesca di Maio, ha visto convergere a Roma vere star della danza su sedia a rotelle dalla Russia, danzatori del gruppo 'No Excuse' dal Cile e dal Canada e altri straordinari performer con le più svariate disabilità. Questa performance ha rappresentato un grosso sforzo per la produzione ed è stata una scena molto difficile da progettare e da girare.

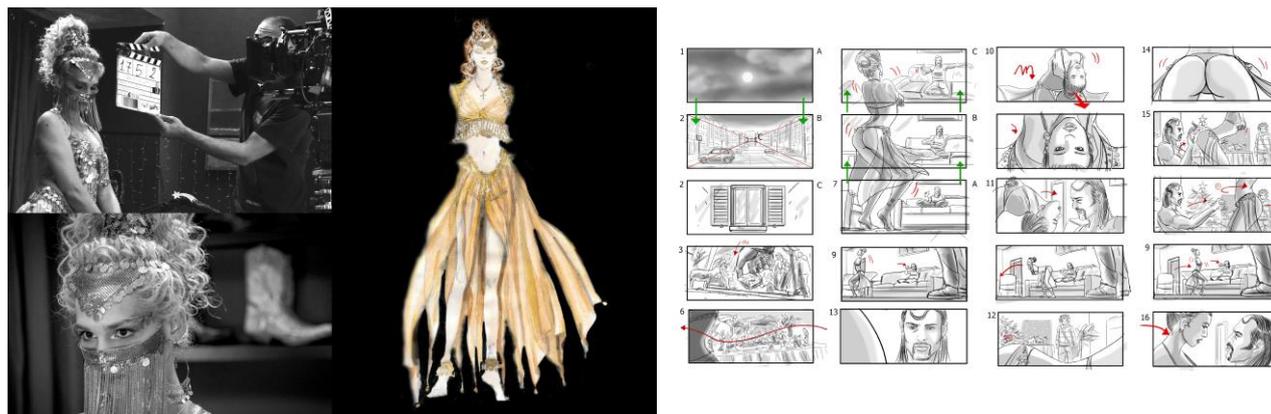
Quello che è successo in quel teatro, dopo due giorni di prove si riassume con una sola parola: gioia.

I DISEGNI

Tutta la progettazione e la lavorazione del film si è basata su dei disegni. Alcuni, fatti da me, relativi a scene e personaggi e altri, realizzati da Marco Valerio Gallo, con la maggior parte delle sequenze del film disegnate sotto forma di storyboard.

Attraverso lo storyboard abbiamo pianificato la produzione di tutti i materiali legati agli effetti speciali, per esempio, nel caso del Papero, a volte, abbiamo dovuto realizzare divani o letti bucati per far passare all'interno le vere gambe di Claudio o una volta, addirittura, per farlo stare seduto a terra, le ha dovute infilare in un tombino. Oppure, nel caso della sua sedia a rotelle, ne abbiamo preparata una, speciale, che nascondesse le gambe per avere, allacciate al corpo, le gambe finte realizzate in lattice.

Lo storyboard è stato decisivo anche per capire in quali scene avremmo visto le braccia mancanti di Sara ed in quali sarebbe stato sufficiente fare un abito 'ad hoc'.



LA PRODUZIONE

Il film, prodotto da Fabrizio Mosca e Luca Barbareschi per Casanova Multimedia e Rai Cinema, ha ottenuto molti riconoscimenti fin dalla sceneggiatura che, nel grande lavoro di ricerca dei finanziamenti necessari, è stata sempre accompagnata da un mood-book con bozzetti, location, reference e dal nostro dettagliatissimo storyboard di 250 pagine.

La preparazione del film si è fermata ed è ripartita molte volte, ma credo che ognuno di noi ha sempre avuto la chiara percezione che, prima o poi, saremmo riusciti a mettere insieme tutto il budget necessario.

Il finanziamento più importante è stato quello di RaiCinema, che ha creduto nel film fin dalla prima stesura della sceneggiatura. Successivamente, abbiamo ottenuto il fondo Eurimage, il finanziamento della regione Lazio 'International', il finanziamento per le opere prime e il 'Fondo sviluppo coproduzioni Italia/Francia del Mibact.

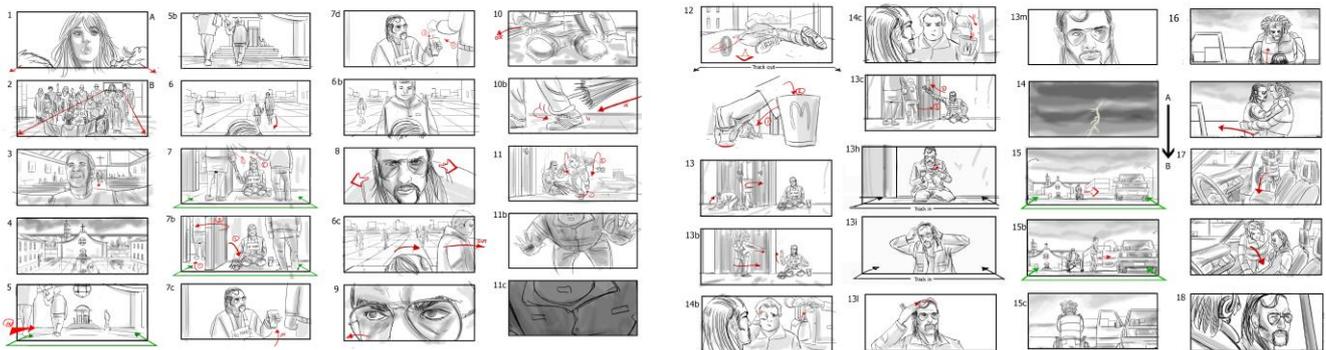
Inoltre, alcuni contributi importantissimi sono arrivati grazie al sostegno di ACE (Ateliers du cinéma européen) e attraverso il coproduttore francese Fares Ladjimi con il quale Fabrizio Mosca, portando avanti un paziente lavoro di pubbliche relazioni e di promozione della sceneggiatura, è riuscito ad ottenere il finanziamento 'Aide aux nouvelles technologies en production' del CNC (Centre national du cinéma et de l'image animée), il contributo di Arte Cofinova e di altri produttori europei come Reborn Production, Voo e Be TV, e Tchin Tchin Production.

Cosimo Gomez

NOTE DI LUCA INFASCELLI – SCENEGGIATORE

« Scrivere la sceneggiatura di Brutti e cattivi è stato un lavoro sostanzialmente leggero, sebbene si sia protratto per diversi mesi e abbia avuto bisogno di varie stesure. Una leggerezza dettata dal fatto che non c'è stata una riunione dove Cosimo e io non abbiamo riso e non ci siamo emozionati pensando al giorno in cui avremmo visto quello che stavamo scrivendo; e poi ovviamente dalla sintonia che si è creata tra noi già dalla prima chiacchierata, avvenuta in un bar di Monteverde. Avevo molto amato il soggetto e ci sono subito venute delle idee rispetto al lavoro che occorreva fare per trasformarlo in una sceneggiatura. In pratica, dopo due ore avevamo già stabilito un'alleanza... Cosimo è stato molto disponibile, è una persona molto creativa e disposta ad ascoltare, condizioni che per uno sceneggiatore sono fondamentali per lavorare bene con un regista.

Quello che mi ha veramente coinvolto durante la lavorazione di Brutti e Cattivi è la grandissima attenzione per l'aspetto visivo del film, già in stesura della sceneggiatura. Cosimo viene dalle Belle Arti, dipinge e disegna benissimo e per lui è molto naturale proporre attraverso un disegno un'idea per una scena. Questo ha fatto in modo che già durante la fase di sceneggiatura il film avesse, oltre all'ovvio impianto di scrittura che si stava creando, una parte visiva molto sviluppata, parlo di centinaia di disegni su cui noi discutevamo e impostavamo le scene... Ne è venuta fuori una sceneggiatura molto precisa e molto descrittiva in cui, ad esempio, abbiamo specificato meticolosamente anche la disposizione e il colore delle banconote rubate, racchiuse in un pacco di cellophane.»



NOTE DEGLI ATTORI

IL PAPERO raccontato da CLAUDIO SANTAMARIA

«Girare questo film è stato molto divertente, ci è piaciuto tantissimo a tutti. Appena ho letto la sceneggiatura ho pensato: eccolo qua, un altro cult. Mi piace che sia così, scorrettissimo, che mostri questi personaggi che non chiedono e non vogliono la pietà di nessuno e a loro volta sono spietati.

Il Papero è, come tutti i personaggi di questo film, un emarginato, un reietto. È nato senza gambe, ha le dita al posto delle ginocchia, in una famiglia di circensi promiscui.

Il papero è sposato con La Ballerina, una ragazza nata senza braccia, e ha come assistente un ragazzo che si chiama Armani Giorgio detto Il Merda, che tratta un po' come fosse il suo cane. È un rasta sempre strafatto, sempre un po' incosciente, sempre con le cuffie, sempre con un piede qua e tutto il resto in un'altra dimensione. Insieme al nano Plissè formano il quartetto dei I Fantastici Quattro e organizzano una rapina in banca, sulla Casilina, grazie alle intercettazioni de la Ballerina (che lavora per la polizia come esperta di lingua cinese).

Il film è una commedia molto nera, i personaggi sono degli emarginati che si prendono la loro rivincita, e non c'è mai uno sguardo di pietà su di loro: il Papero senza gambe, la Ballerina non ha le braccia, il Merda è un rincoglionito, Plissè è un nano, ma su di loro non c'è uno sguardo pietistico, non si tratta della loro disabilità, si tratta di emarginati che si riprendono quello che la vita gli ha tolto dalla nascita. È gente che è stata privata di tutto.

All'inizio il regista aveva pensato al personaggio del Papero coi capelli col riporto. Ho voluto fare delle altre prove, perché non volevo rasarmi, allora il parrucchiere mi ha tirato indietro i capelli e lui mi ha detto "Così stai bene, fico, sembri un biker, però è già visto. Il riporto è più offensivo". Così mi ha convinto, con questa frase. E ho detto: ok, rasiamo.»

IL MERDA raccontato da MARCO D'AMORE

«Il soprannome del mio personaggio lo definisce abbastanza bene. Il Merda ha un odore molto sgradevole che lo precede, però in un momento cruciale del film, quando il leader della banda, Il Papero, lo appella con questo soprannome, il Merda ci tiene a ribadire come si chiama davvero: Giorgio Armani. Questa è una grande contraddizione, perché lui, che è soprannominato come un escremento porta proprio quel nome che rimanda a una grande eccellenza italiana, sinonimo di eleganza e bellezza.

Sono tanti i particolari che mi hanno fatto innamorare di questo personaggio. E' un essere cresciuto, col corpo di un uomo, ma ha la testa

e i sentimenti di un ragazzino. La sua non è una disabilità mentale, che ha un po' a che fare con un certo tipo di autismo. Lui vive in un mondo tutto suo.



È un'opera prima, quindi ha quella forza sorgiva spericolata che appartiene a tutte le prime; è una sceneggiatura che prende tanti rischi, sia dal punto di vista del linguaggio che del tema che tratta, e scopercchia un po' un certo sguardo pietistico e moralistico rispetto a una fetta di umanità che invece ha la dignità per essere raccontata anche brutta e cattiva.

Pensando al rapporto tra il Papero e il Merda ho avuto, come spesso mi accade, una vertigine legata a un testo teatrale di Beckett, che si chiama *Finale di partita*, i cui protagonisti sono appunto un uomo in sedia a rotelle e il suo "braccio" che gli gira attorno. Seguendo questa direttiva ho capito quanto fosse importante sottrarre il testo al mio personaggio e quanto invece fosse molto più eloquente che si esprimesse solo attraverso il corpo, demandando al Papero di interloquire anche per lui.

Secondo me sono tanti i riferimenti cinematografici di questo film: si passa da *Fricks* e *American Horror Story* e un pizzico di *Elephant Man*, ovvero la descrizione di un'umanità storta, bistrattata, tenuta ai confini della società, che in questo film riesce a esprimere tutta la sua potenza e anche la sua bellezza.

Penso che siamo in periodo storico in cui il cinema italiano ha la necessità di osare, di rischiare. Mi riferisco soprattutto alle storie che propone. E questo ha a che fare con una nuova generazione di autori e di registi che si misurano con il genere e lo fanno senza paura di rischiare. Questo film ha tutto questo: è un'opera prima, quindi si porta dietro il rischio proprio di ogni esordio; racconta di un mondo che il cinema italiano non ha mai raccontato, se si esclude quel film magnifico a cui forse questo film si riferisce un po' nel titolo e che è *Brutti, Sporchi e Cattivi* di Scola, in cui si dipingeva un'umanità orribile.»

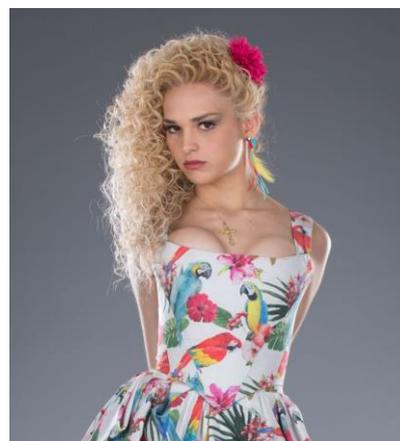
BALLERINA raccontata da SARA SERRAIOCCO

«Il mio personaggio è Rosabella Terzi, soprannominata "Ballerina" perché si muove talmente bene che le hanno dato questo soprannome. Ha una piccola particolarità: non ha le braccia, quindi fa tutto con i piedi. È un ruolo che mi ha affascinato fin dall'inizio perché conosco, da quando ero piccola, una ballerina di nome Simona Atzori, a cui si è ispirato il regista. Quindi per me non era strano pensare a una persona che facesse tutto con i piedi, era come se già la conoscessi, e quando mi hanno chiamata per il provino mi sono entusiasmata!

Rosabella Terzi lavora al centro intercettazioni dell'Interpol. È laureata in cinese, giapponese e hindi, ed è addetta a sentire le telefonate dei cinesi e trascriverle per la polizia.

È una figura molto eclettica. Viene da una borgata, ma è laureata, ha un abbigliamento super ricercato, è sempre perfetta, e – non avendo le braccia – cura tantissimo tutto il resto: le unghie dei piedi, per esempio, sono sempre perfette!

La preparazione per questo ruolo è stata molto lunga, è durata un anno. Conoscendo Simona Atzori mi sono documentata molto, ho visto tanti video su come mangiare, prendere gli oggetti, dipingere con i piedi, e su come i piedi vengono usati anche per esprimere delle emozioni, quindi anche nel parlare. C'è stato un grande lavoro sul corpo, sulla postura, perché senza braccia tutto il corpo agisce diversamente, non solo i piedi. Col regista abbiamo cercato di dare una chiave interpretativa a questa caratteristica.»



PLISSÈ raccontato da SIMONE MARTUCCI (SIMONCINO)

«Plissè è un ragazzo che viene da una famiglia benestante ma è sempre stato attratto dall'illecito, si è messo nei casini varie volte, e alla fine si trova in questa banda col Papero, il Merda e La Ballerina. Con loro organizza un piano per una grande rapina che riusciranno a portare a termine. Dei quattro è l'unico vero criminale: ha una grande manualità nel forzare casseforti, e dei quattro è il più irascibile, può scattare da un momento all'altro, è un personaggio pericoloso.

È un film che parla di tradimenti, con grandi colpi di scena; chi ha tradito verrà tradito a sua volta.»



IL REGISTA



COSIMO GOMEZ

Cosimo Gomez è nato a Firenze nel 1965. Si è diplomato presso l'Istituto d'Arte della sua città natale, nella sezione di Arti Grafiche, e successivamente si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti di Roma nella Sezione di Scenografia. Come assistente scenografo ha mosso i primi passi nel Cinema e nell'Opera Lirica agli inizi degli anni '90, lavorando con grandi maestri quali Ermanno Olmi, Giuliano Montaldo, Franco Zeffirelli e Roberto Benigni. Ma è stato l'incontro con Danilo Donati, costumista e scenografo, due volte premio Oscar e collaboratore storico di Fellini e Pasolini, a segnare un importante giro di boa nella sua vita. Dal 2011, dopo oltre un anno di collaborazione sul "Pinocchio" di Benigni,

spinto dall'incoraggiamento del Maestro, ha iniziato a firmare in prima persona la scenografia di film e fiction, ad oggi oltre venti, tra cui importanti coproduzioni televisive internazionali della Rai come "La Bella e la Bestia", "Maria di Nazaret" e "Anna Karenina". Anni di set, che gli permettono di affrontare con sicurezza la sua opera prima come regista.

La collaborazione con Danilo Donati gli ha aperto le porte di una nuova dimensione, spingendolo a riprendere a scrivere racconti. Fino a quando nel 2012 ha deciso per la prima volta di inviargli uno, "Brutti e Cattivi" al Premio Solinas, il più importante premio italiano per soggetti cinematografici, vincendolo.

BIOGRAFIE ATTORI



CLAUDIO SANTAMARIA

Nasce a Roma il 22 luglio 1974. Esordisce al cinema nel 1997 in "L'ultimo capodanno" di Marco Risi. Da lì i primi ruoli cinematografici importanti, con l'opera prima di Gabriele Muccino "Ecco fatto" e "L'Assedio" di Bernardo Bertolucci (entrambi del 1998). Si fa notare anche in televisione nel ruolo di un operaio padovano con "La vita che verrà", per poi affermarsi con film come "Almost blue" di Alex Infascelli e "L'ultimo bacio" di Muccino (per cui riceve una candidatura al David di Donatello). Nel 2001 è Pentothal in "PAZ!" di Renato De Maria (che gli frutta la candidatura ai Nastri d'Argento).

Seguono: "Passato Prossimo" di Maria Sole Tognazzi (2003 - altra candidatura ai Nastri d'Argento); "Apnea" di Roberto Dordit, "Ma quando arrivano le ragazze?" di Pupi Avati e il grande successo di "Romanzo Criminale" di Michele Placido, dove interpreta Il Dandi, della famigerata Banda della Magliana, che gli vale il Nastro d'Argento come Miglior Attore Protagonista (tutti del 2005).

Nel 2007 è protagonista della fiction Rai su Rino Gaetano e dei film indipendenti "Fine Pena Mai" della Fluid Video Crew, "Aspettando il sole" di Ago Panini e "La terra degli uomini rossi (Birdwatchers)" di Marco Bechis, girato in Brasile e presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. Nel 2008 gira a Praga il nuovo film di Roberto Faenza, "Il caso dell'Infedele Klara", insieme a Laura Chiatti; l'anno dopo torna sul set con Muccino per girare il sequel, a dieci anni di distanza, de "L'ultimo bacio", "Baciami ancora", con gran parte del cast del film precedente. A fine 2010 va in onda sulla Rai il film corale "Le cose che restano" di Gianluca Maria Tavarelli al fianco di Paola Cortellesi, Ennio Fantastichini e Fabrizio Bentivoglio.

Nello stesso periodo è a teatro con lo spettacolo "La notte poco prima della foresta" diretto da Juan Diego Puerta Lopez, che lo dirigerà anche l'anno dopo in "Occidente solitario". Nel 2012 è in "Diaz", di Daniele Vicari, la pellicola che racconta il tragico blitz della polizia nella scuola omonima durante il G8 di Genova. In questo periodo alterna anche nuove esperienze lavorative, nel doppiaggio e nella lettura di audiobook, senza tralasciare la passione per la musica (canto, chitarra e tromba) e l'impegno sociale, tra cui il ruolo in prima linea nell'associazione "Artisti 7607", per la tutela dei diritti dei lavoratori dello spettacolo.

Nell'autunno del 2012 gira l'opera prima di Antonio Morabito, "Il venditore di medicine", mentre nei primi mesi del 2013 interpreta il maestro Manzi nella miniserie televisiva "Non è mai troppo tardi". Nel 2014 interpreta un ufficiale della Prima Guerra Mondiale nel film di Ermanno Olmi "Torneranno i prati". Alla fine dell'anno riparte con la tournée teatrale dello spettacolo "Gospodin" e inizia le riprese della serie televisiva "È arrivata la felicità", con Claudia Pandolfi, in onda sulla Rai per 24 puntate alla fine dell'anno successivo.

All'inizio del 2016 esce nelle sale "Lo chiamavano Jeeg Robot", di Gabriele Mainetti, uno dei primi e più riusciti cinecomics all'italiana, riscuotendo ottimi riscontri dalla stampa e dal pubblico. Con questa interpretazione, vince, tra gli altri, il David di Donatello come Miglior Attore Protagonista.



MARCO D'AMORE

Casertano, classe 1981, si diploma nel 2005 in recitazione alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. In teatro ha maturato varie esperienze sotto la direzione di Toni Servillo, Andrea Renzi, Elena Bucci. Nel 2007, insieme allo sceneggiatore Francesco Ghiaccio, fonda la compagnia *La piccola società* ed è regista e interprete di numerosi spettacoli. È co-sceneggiatore e interprete dei corti "Gabiano con una sola b" e "Voci bianche", diretti da Francesco Ghiaccio, entrambi in concorso al Torino Film Festival nelle edizioni 2007 e 2012.

Al cinema è protagonista con Toni Servillo del film "Una vita tranquilla", di Claudio Cupellini (2010). Nel 2011 è diretto dalla regista premio Oscar Susanne Bier nel film "Love is all you need", ed è tra i protagonisti insieme a Giorgio Tirabassi e Fabrizio Bentivoglio della fiction tv "Benvenuti a tavola". È nel cast de "I principianti – the Beginners" (2014) per la regia di Claudio Cupellini, e in quello di "Alaska", sempre di Cupellini (2015). Del 2014 è "Perez." di Edoardo de Angelis, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, con Luca Zingaretti e Simona Tabasco. Insieme a Francesco Ghiaccio scrive soggetto e sceneggiatura di "Un posto sicuro", di cui è anche protagonista (2015). Intanto prosegue anche la sua attività teatrale, e nel 2016 firma la regia di *American Buffalo*, di David Mamet. Dal 2014 è protagonista di "Gomorra – la serie", arrivata alla terza stagione, diretta da Stefano Sollima, Claudio Cupellini, Francesca Comencini, Claudio Giovannesi.



SARA SERRAIOCCO

Nata a Pescara, fin da piccola ha coltivato una grande passione per la danza e per il cinema. Al termine degli studi si trasferisce a Roma dove frequenta il Centro Sperimentale di Cinematografia. Dopo aver partecipato a una puntata della serie tv *R.I.S. - Delitti imperfetti*, ottiene il ruolo di protagonista nel film rivelazione di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia "Salvo", del 2013, che le ha fatto guadagnare diversi e importanti riconoscimenti tra cui il Globo d'oro assegnato dalla stampa estera come miglior attrice protagonista e il Nastro d'Argento come Attrice Rivelazione dell'anno.

Nel 2014 è stata scelta dalla regista Liliana Cavani per interpretare il ruolo di Chiara d'Assisi nella miniserie *Francesco*. Nel 2015 è protagonista del film "Cloro", diretto da Lamberto Sanfelice, presentato in Concorso al Sundance e alla 65° Berlinale, nella sezione Generation. È co-protagonista femminile, al fianco di Donatella Finocchiaro e Barry Ward, nel film "Accabadora", diretto da Enrico Pau. Accanto a Michele Riondino è protagonista di "La ragazza del Mondo" di Marco Danieli, che le ha portato il Premio Pasinetti (assegnato dal SNGC) come Miglior Attrice alla 73a Mostra del Film di Venezia, il Prix d'interprétation féminine al Festival d'Annecy e il Ciak d'oro (insieme a Riondino) come coppia dell'anno. Con Giovanni Veronesi gira nel 2016 "Non è un paese per giovani".



SIMONCINO

Nato a Tivoli nel 1989 e cresciuto a Borgonuovo, zona di palazzoni popolari, è salito alla ribalta della musica hip-hop con il suo video *Mente Malata*. Uno dei segni di riconoscimento di Simone Martucci in arte Simoncino è diventato il suo metro e venti di statura, a causa di una malattia genetica chiamata osteogenesi imperfetta che all'età di tre anni gli ha bloccato la crescita. Dopo trascorsi turbolenti, dal 2011 è tra i più attivi rapper della scena romana: quattordici brani incisi e pubblicati sotto l'etichetta indipendente G-One Music, e la maggior parte prodotte dal suo producer Giuseppe Accillaro aka G1. Nel 2012 alcune apparizioni sul piccolo e grande schermo, in "Sulle strade di Max", il programma su DeeJay Tv condotto da Max Pezzali, ne "I Guastanozze" su Italia 1, e nel film "Tulpa" di Federico Zampaglione. A novembre 2013 una nuova esperienza da attore nella fiction di Canale 5 "L'onore e il rispetto 4" con Gabriel Garko per la regia di Luigi Paris.



NARCISSE

Narcisse Mame Zollo è nato nel 1985 a Aubervilliers e cresciuto a Pantin, periferia di Parigi, da genitori camerunensi. Ha esordito nel 2013 nella serie televisiva francese *Dous au mur* di Didier Delaitre e da allora ha avuto ruoli via via sempre più interessanti sia in progetti televisivi che cinematografici (tra cui "Frank & Lola" con Michael Shannon e Imogen Poots e "Un tirchio quasi perfetto" di Dany Boon). Nel 2016 ha girato "Fleuve noir" di Erick Zonca con Vincent Cassel e Romain Duris e sarà nella sesta stagione della serie di successo *Engrenages* (più nota come *Spiral*, trasmessa in Italia su Fox).



ALINE BELIBI

Nata a Tolosa, coltiva fin dall'infanzia la sua passione per la danza e il canto. Adolescente, scopre il teatro frequentando un laboratorio d'arte drammatica. A 19 anni si trasferisce a Parigi, con l'ambizione di diventare attrice comica. Per tre anni frequenta Le Cours Simon nella classe di Cyril Jarousseau. Frequenta con successo il Conservatorio Nazionale di Arte Drammatica di Parigi, dove attualmente sta continuando la sua formazione. Quello di Perla, in "Brutti e Cattivi", è il suo primo ruolo importante al cinema.



GIORGIO COLANGELI

Nato a Roma nel dicembre 1949. Esordisce negli anni Settanta con la Compagnia del Teatro Didattico IL TORCHIO diretta da Aldo Giovannetti, e affianca all'attività teatrale quella cinematografica. Il debutto al cinema è in "Pasolini, un delitto italiano" di Marco Tullio Giordana (1994) e poi, tre anni dopo, ha recitato in "La cena" di Ettore Scola, che gli frutta il Nastro d'Argento come Miglior Attore non Protagonista; con il cineasta romano è stato impegnato anche per "Concorrenza sleale" (2001) e "Gente di Roma" (2003). Nel 2006, col film "L'aria salata" di Alessandro Angelini (2006), vince il David di Donatello come Miglior Attore non Protagonista. Nello stesso anno prende parte anche "L'amico di famiglia" di Sorrentino, che lo dirige anche due anni dopo ne "Il Divo". Nel corso della sua carriera prende parte, tra gli altri, a: "Galantuomini" di Edoardo Winspeare (2008), "La doppia ora" di Paolo Sorrentino (2009), "La nostra vita" di Daniele Luchetti (2010), "Tatanka" di Giuseppe Gagliardi (2011), "Romanzo di una strage" di Marco Tullio Giordana (2012), "Una piccola impresa meridionale" di Rocco Papaleo (2013), "Un posto sicuro" di

Francesco Ghiaccio, "L'attesa" di Piero Messina. In tv ha avuto molti ruoli importanti in miniserie e fiction di successo come Questa è la mia terra" di Raffaele Mertes, "Rino Gaetano – Ma il cielo è sempre più blu", con Claudio Santamaria, "Distretto di polizia", "I liceali" di Pietro Valsecchi, "Braccialetti rossi", "Non è mai troppo tardi", "Tutto può succedere", "Felicia Impastato".



FILIPPO DINI

Filippo Dini nasce a Genova, dove si forma alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile. Nel 1998, insieme ai compagni di corso Andrea Di Casa, Sergio Grossini, Fausto Paravidino e Giampiero Rappa, fonda la compagnia Gloriababbi Teatro, con cui collabora tuttora. È attore e regista in numerose produzioni teatrali: lavora tra gli altri con Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Giorgio Barberio Corsetti, Luca Barbareschi, Paolo Magelli. Ha vinto due volte, nel 2011 e nel 2016, il Premio Le Maschere del teatro Italiano. Al cinema ha preso parte, tra gli altri, ai film "Tu ridi" di Paolo e Vittorio Taviani (1998), "La via degli angeli" di Pupi Avati (1999), "Mia madre" di Nanni Moretti (2015). In tv è apparso nelle fiction "Rocco

Schiavone" di Michele Soavi, "Mennea, la freccia del sud" di Ricky Tognazzi, "Il giovane Montalbano" di Gianluca Maria Tavarelli.



FABIANO LIOI

Nato a Santiago del Cile da padre italiano e madre cilena. È affetto da Osteogenesi Imperfetta (patologia rara nota anche come sindrome delle ossa di cristallo, che indebolisce l'apparato scheletrico, rendendolo fragile). Giovanissimo lascia la casa paterna trasferendosi in Italia, a Roma, dove vive attualmente e dove intraprende la carriera di attore e musicista. Al cinema ha preso parte ai film "In nomine Satan" di Emanuele Cerquilini, "Fantasticherie di un passeggiatore solitario" di Paolo Gaudio, "Carta bianca" di Andrés Arce Maldonado (tutti del 2014). Ha inoltre collaborato con gli artisti Matteo Basilé e Laura Giannetti e col fotografo Vincenzo Ferrari.